



Aprile 2017 - Numero 9

OPINIONI A CONFRONTO

Diversi@Diversi

Periodico di informazione scolastica edito dall'I.T.E.S. "A. M. Jaci" di Messina
Via Cesare Battisti,88 – Tel. 090710401 – Fax 090718552 – E-mail jaci@tiscali.it

LO JACI INCONTRA LE ISTITUZIONI: Confronto dibattito.

“LA RINASCITA DI MESSINA”

A cura di R.M. Trischitta



“La rinascita di Messina” dipinto di Gaetano Corsini, Aula magna ITES A.M. Jaci

Lunedì 27 Marzo alle ore 9:30 nell'Aula magna del nostro Istituto gli studenti assieme alla Dirigente Scolastica prof. Giovanna Messina hanno incontrato il Presidente dell'ARS On.le avv. Giovanni Ardizzone lo Storico dell'arte dott. Franz Riccobono. Ha moderato i lavori il giornalista della Gazzetta del Sud Alessandro Tumino.

Un incontro/dibattito interessante che ha coinvolto tutte le classi quinte e la quarta C turistica. Prima di iniziare i lavori le alunne Simona Catanzaro e Adele Restuccia della 4^a Ct hanno anticipato, con l'ausilio di power point, problematiche e possibili soluzioni per una rinascita era della città dello stretto toccando tanti punti cardine: dalle baracche alla mancanza di strutture per i giovani; dall'attraversamento sullo stretto alla cancellazione dei treni da e per la Sicilia; al ponte sullo stretto alla mancanza di un aeroporto.

Ne è venuto fuori un dibattito serio e costruttivo dove Ardizzone, ha risposto punto per punto a tutte le problematiche su esposte con una visione alquanto ottimista di tutto.



Un momento dell'incontro in Aula Magna



Il tavolo di rappresentanza da sinistra le alunne Simona e Adele; la DS G. Messina; l'On. Ardizzone lo storico Riccobono e il giornalista Tumino.



Aula magna: presentazione del power point



il gruppo "Host & Hostess" che ha accompagnato l'evento

La Gazzetta ha scritto di noi: "Riacendere la città è possibile"



Ahmed
al liceo
Seguono

La dirigente scolastica, prof.ssa Lia Leonardi, ha presenziato alla presentazione del progetto di sviluppo, nelle aule che adiacono al presbitero, dei piccoli gruppi di lavoro per produrre una serie di documenti programmatici (obiettivi, finalità, tempi) con l'obiettivo di avviare un processo di partecipazione attiva di tutti gli studenti della scuola. I primi gruppi sono stati costituiti dalla prof.ssa Leonardi e dagli studenti dell'istituto Jaci.



Il confronto tra gli studenti dell'istituto Jaci e la classe politica
Riacendere la città è possibile
L'idea di una "Messina dei giovani". A rispondere Pon. Arduzzone

Francesco Tiberti
Una città che si spegne giorno dopo giorno. È importante avere la preoccupazione dei cittadini di domani, nel corso del confronto sulla "Città dei giovani" tenuto ieri mattina nella aula magna dell'istituto tecnico economico Jaci. Una iniziativa a cui hanno partecipato il presidente dell'Ars, Giovanni Arduzzone e lo storico Pitar-Ricobono, che ha concluso la storia del declino di Messina dopo secoli di splendore. E che ha visto il primo dei nuovi istituzionali del sindaco Renato Accorinti. «Il tema del progetto è fondamentale per creare di conoscere meglio e capire la Messina malinconica che abbiamo ereditato», ha aperto i lavori il giornalista della Gazzetta Alessandro Tumino che ha moderato l'incontro.

«Questo», ha aggiunto la dirigente dello Jaci, Giovanna

Le studentesse
La presentazione dei temi è stata di Adele Restuccia e Simona Catanzaro della IV turistica che attraverso alcune slide hanno sintetizzato bene i temi di grande attualità: dal coinvolgimento di tutti gli attori principali della città, alla drammaticità della crisi dei giovani messinesi alle prese con un territorio dove non ci sono condizioni di sviluppo ed opportunità. «Bisogna puntare su qualcosa che produca ricchezza per il territorio, guardando all'agricoltura, all'artigianato, alle piccole industrie di trasformazione e al turismo - evidenziano le due studentesse - A Messina vi è una carenza di cultura di impresa e allora perché non costruirla creando una rete per lanciare i giovani?»

Sicilia dobbiamo portare economia e la possibilità di attrarre merci significa anche avere nuova economia». Guarda a una visione strategica, Arduzzone, legata anche al turismo. «Parlando di cultura, il Museo non può creare da solo economia, ma bisogna lavorare sulla capacità di attrarre turisti nella nostra terra. Pensiamo al progetto legato al Centro di arte moderna nella Zona falcata alle Notti della Cultura. Messina ha bisogno di una piccola scintilla per portare la gente a guardare con maggiore rispetto la propria città. Bisogna guardare in positivo e capire che da soli non si va da nessuna parte». Un monito ai ragazzi: «Finiamola con questa mania che si va fuori a studiare perché è meglio, le statistiche spesso sono fasulle e non c'entrano nulla con la formazione dei ragazzi. Nei concorsi statali i vincitori sono in maggioranza quelli del Sud».

mento di grande consapevolezza. È importante avere la città nel cuore e la cultura è un aspetto fondamentale perché da quella passa anche la rinascita della città e la rivoluzione di tutti noi». La proposta degli studenti dello Jaci è di creare una «Città dei giovani», una sorta di laboratorio, idee, intuizioni ma anche tanta «concretezza». Domande e confronto al quale il presidente dell'Ars si è mostrato disponibile nell'analisi e nella spiegazione: «A Messina ancora cerchiamo di pensare qual è il nostro futuro. Parliamo di treni? Il sistema non può fermarsi a Villa: così come le ferrovie si devono ammodernare anche i traghetti. Il sistema portuale deve essere un punto fermo, l'accorpamento con Gioia Tauro deve essere un punto di forza per intercettare i traffici del Mediterraneo. Se vogliamo rimanere i ragazzi in

Le studentesse
● La presentazione dei temi è stata di Adele Restuccia e Simona Catanzaro della IV turistica che attraverso alcune slide hanno sintetizzato bene i temi di grande attualità: dal coinvolgimento di tutti gli attori principali della città, alla drammaticità della crisi dei giovani messinesi alle prese con un territorio dove non ci sono condizioni di sviluppo ed opportunità. «Bisogna puntare su qualcosa che produca ricchezza per il territorio, guardando all'agricoltura, all'artigianato, alle piccole industrie di trasformazione e al turismo - evidenziano le due studentesse - A Messina vi è una carenza di cultura di impresa e allora perché non costruirla creando una rete per lanciare i giovani?»

Sicilia dobbiamo portare economia e la possibilità di attrarre merci significa anche avere nuova economia». Guarda a una visione strategica, Arduzzone, legata anche al turismo. «Parlando di cultura, il Museo non può creare da solo economia, ma bisogna lavorare sulla capacità di attrarre turisti nella nostra terra. Pensiamo al progetto legato al Centro di arte moderna nella Zona falcata alle Notti della Cultura. Messina ha bisogno di una piccola scintilla per portare la gente a guardare con maggiore rispetto la propria città. Bisogna guardare in positivo e capire che da soli non si va da nessuna parte». Un monito ai ragazzi: «Finiamola con questa mania che si va fuori a studiare perché è meglio, le statistiche spesso sono fasulle e non c'entrano nulla con la formazione dei ragazzi. Nei concorsi statali i vincitori sono in maggioranza quelli del Sud».

La “Rinascita di Messina”: dipinto di Gaetano Corsini

A cura del dott. **Franz Riccobono** – Storico-



Il dipinto “**La rinascita di Messina**” del Maestro **Gaetano Corsini**, risulta emblematico del clima che si respirava in città nel decennio tra gli anni '20 e '30'.

Non a caso decora l'Istituto Tecnico Economico Statale "Antonio Maria Jaci" di Messina, tra i primi fabbricati realizzati in città dopo il sisma del 1922, fra l'altro ad opera di un proprio ex allievo, l'ing. Saro Cutrufelli, tra i più illustri professionisti di quel tempo.



Il paesaggio della città falcata, lo stretto e la prossima Calabria, sembrano quasi oscurati dal gruppo dei tre uomini intenti ad ergere e suonare la grande campana quasi a richiamare l'intera comunità messinese alla celebrazione comune dell'avvenuta "rinascita".

Sorprende la delicatezza di linee del paesaggio ottimamente reso sotto il profilo cromatico in evidente contrasto con le figure possenti dei tre personaggi in primo piano, un voluto contrasto che esalta in maniera compiuta le intenzioni dell'artista e l'allusione al tema della "rinascita".

Quello conservato presso l'istituto Jaci risulta essere forse l'opera più emblematica per quanto riguarda la fase di ricostruzione di Messina assurgendo a vero e proprio simbolo dell'intera comunità peloritana.

Gaetano Corsini

(Messina 10/06/1886 - 21/10/1958)



Figlio del professore Francesco e di Gaetana Saija, inizia gli studi artistici alla Scuola Comunale di Messina, ospitata nei locali del Monastero di San Gregorio. Il corpo insegnante negli anni di studio del Corsini è composto da nomi di spicco quali Pietro Inzoli e Placido Di Bella per il Disegno d'ornato e Figura, Giovanni Scarfi per la Scultura e di Gaetano Micale per l'incisione.

Ventenne vince la borsa di studio quinquennale «*Lascito Tommaso Aloysio Juvara*» per l'incisione all'acquaforte, e si trasferisce a Roma. Nel 1910 supera l'esame di ammissione per il corso superiore di Pittura, tenuto da Giulio Aristide Sartorio all'«*Accademia di Belle Arti di San Luca*». Del maestro il giovane Corsini assorbe modi e temi. Vive in una soffitta vicino a Villa Albani e si fa onore aggiudicandosi fin dal primo anno un viaggio premio d'istruzione concessi dal Ministero della P.I a Firenze e Torino e qui, alla Promotrice, espone un «*Ritratto di giovane uomo*». Anche alla fine del biennio ottiene in premio un viaggio a Venezia fornendo, come prova delle proprie abilità pittoriche, il disperso «*Meriggio sul mare*», una allegoria, descritta dallo stesso pittore come «*tre donne che guardano un adolescente nudo*». Nel 1912 si abilita all'insegnamento del Disegno nelle scuole medie.

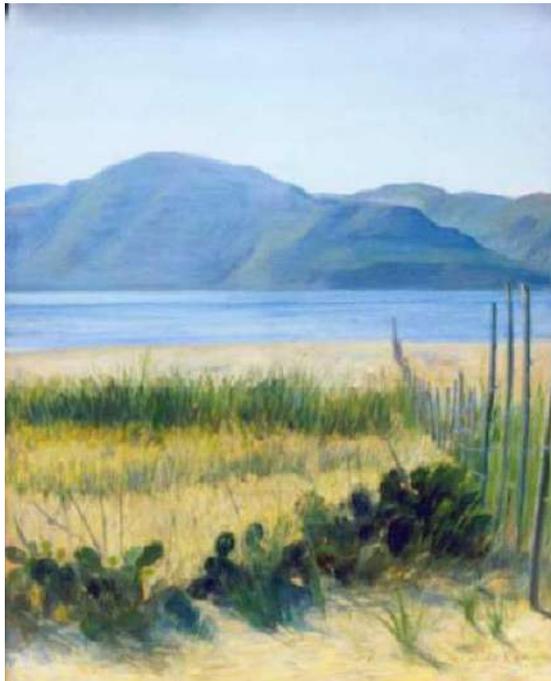


Nel 1913 il Ministero della Pubblica Istruzione, su proposta del Consiglio Superiore Belle Arti , gli acquista un'incisione su rame «*Gatti*».

Il 14 settembre 1914 sposa a Messina Margherita Scibilia. Nel 1920 lascia la città natale per trasferirsi a Napoli, dove insegna Disegno alla prestigiosa «*Regia Scuola Normale Margherita di Savoia*». Qui vive con la sua famiglia, in una villa del Vomero, e si fa apprezzare molto dalla città partenopea. Nel 1923 rientra a Messina si fa promotore di diverse iniziative. Fonda con alcuni amici il «*Circolo Artistico Antonello da Messina*», collabora con la «*Scuola Comunale D'Arte*» e tenta di far ripristinare il premio «*Aloysio Juvara*».

Viene invitato a insegnare, dapprima a Catania alla «*Regia Scuola Complementare Sammartino Pardo*» e poi a Messina come titolare della cattedra di «*Disegno e Storia dell'Arte*» all'«*Istituto Magistrale Felice Bisazza*». Chiamato dal critico e storico dell'arte calabrese Alfonso Frangipane, insegna «*Figura disegnata*» al «*Liceo Artistico Parificato Mattia Preti*» di Reggio Calabria.

Nel 1956 riceve il I° premio «*Sicilia*», organizzato dall'Agosto Messinese '.



OPINIONI A CONFRONTO

Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81

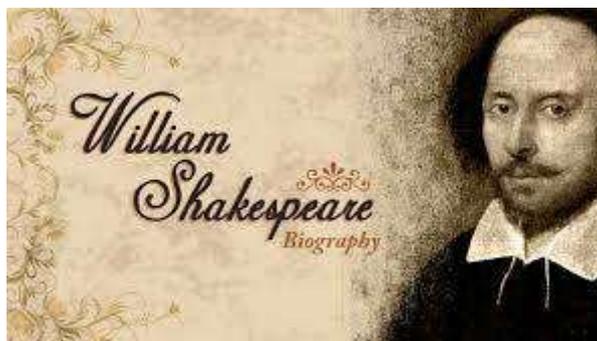
Direttore Editoriale: Prof. ssa **Giovanna Messina**

Direttore Responsabile: Prof.ssa **Rosa Maria Trischitta**

Shakespeare, cittadino europeo, è veramente messinese?

Essere o non essere questo è il dilemma.....

a cura della prof.ssa Prof. **Ketty Millicro**



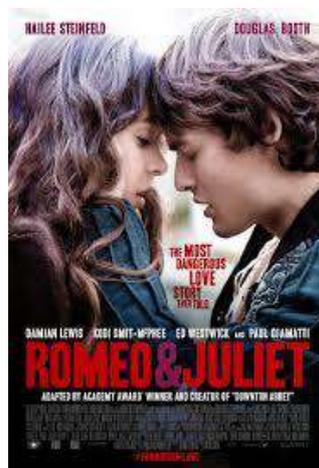
Il giudizio sull'origine messinese di William Shakespeare (1564 – 1616) nasce dal concetto personale dell'autore sulla città dello Stretto, che si evince dalla produzione letteraria del grande drammaturgo e dalle vicende della sua vita. La commedia teatrale: *Molto rumore per nulla*, fu ambientata a Messina con personaggi messinesi. Il giornalista romano, Santi Paladino, in un suo articolo "Il grande tragico Shakespeare sarebbe italiano" affermava che Shakespeare era lo stesso Florio.

Iuvvara pubblicò un volume intitolato: *Shakespeare era messinese*, dove riprese le varie tesi esposte. In particolare avrebbe chiarito il mistero del nome italiano che, secondo lo studioso ispicese, era Michelangelo Florio, figlio di un medico e di una nobile siciliana, Guglielma Crollanza, da cui nasce la traduzione inglese di William Shakespeare.

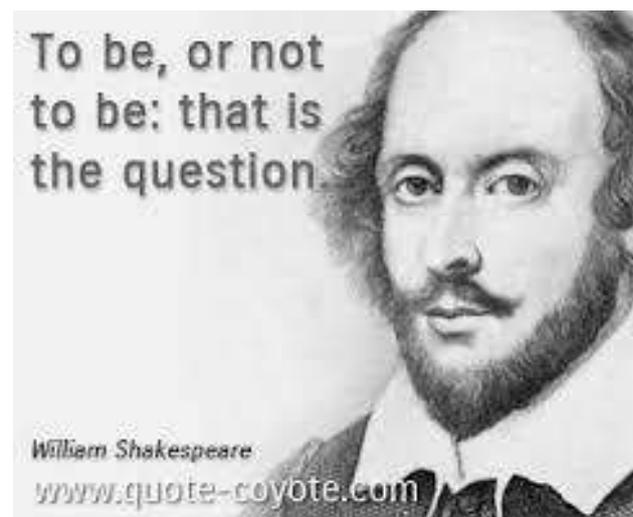
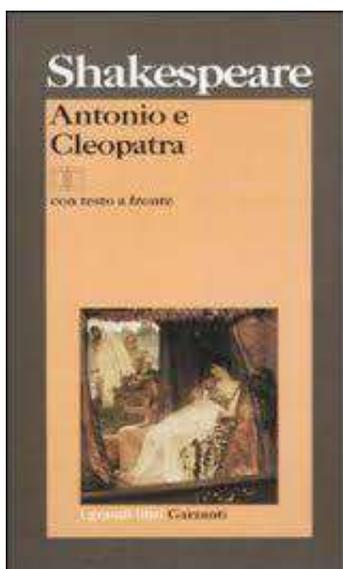
Il giornale *The Times* (nel 2000, articolo di Richard Owen) sulla vicenda scriveva toni positivi sulla tesi di Iuvvara: Michelangelo Florio, questo il presunto nome del grande drammaturgo. Affermava che nacque a Messina nell'aprile del 1564 da Giovanni Florio. Fu considerato bambino prodigio, grande genio e appassionato della lettura. A 16 anni ottenne il Diploma del Gimnasium in latino, greco e storia. Scrisse una commedia in dialetto dal titolo "Tantu trafucu pi nenti". Per motivi religiosi, Michelangelo (Shakespeare), non era più al sicuro a causa dell'inquisizione, viaggiò in Valtellina, Milano, Venezia. Tornò a Messina ma nella città dello stretto stette per poco tempo. A 21 anni Michelangelo iniziò il "giro del mondo": soggiornò ad Atene, dove insegnò, poi in Danimarca, Austria, Francia e Spagna. Tornato in Italia, precisamente a Tresivio (Sondrio), s'innamorò di Giulietta ma la storia tra i due finì in tragedia con il rapimento e la successiva morte di quest'ultima. Da qui sembra nata l'idea della tragedia: *Romeo e Giulietta*. Sconvolto per la morte dell'amata, Michelangelo si trasferì a Venezia e dopo che anche il padre per le stesse ragioni fu trucidato, decise di fuggire a Londra. Michelangelo Florio cambiò identità e divenne il famoso William Shakespeare. Egli ebbe modo di dedicarsi al teatro; le rappresentazioni dei suoi testi ebbero grande successo tra il pubblico ed il merito ufficiale lo si deve al cugino che lo aiutò nelle traduzioni dall'italiano all'inglese quando il drammaturgo aveva 28 anni. Shakespeare si impadronì perfettamente dell'inglese, arricchendo fortemente la produzione letteraria. Divenne ricco e famoso e le sue opere furono molto apprezzate.



Shakespeare morì a Londra nel 1616. “Molto rumore per nulla” è la versione italiana di “Tantu trafucu pi nenti” che Michelangelo Florio Scrollalanza scrisse a Messina intorno al 1579 ma il manoscritto è andato perduto. Molte le diatribe sulla sua natalità. La messinesità di Shakespeare sembra legata anche al fatto che in Amleto compaiono i cognomi di due studenti danesi, Rosencrantz e Guildenstern, che frequentarono l'università di Padova e che Michelangelo Florio conosceva. L'origine italiana di Shakespeare può essere la spiegazione di molti luoghi che caratterizzano l'Italia e i nomi italiani, come: Romeo e Giulietta - Otello - Due signori di Verona- Sogno Di una Notte Di Mezza Estate - Il mercante di Venezia - Giulio Cesare; tuttavia è spiegabile anche con il fatto che quindici dei suoi 37 drammi sono ambientati in Italia. In Il Mercante di Venezia espressioni marinaresche sono in bocca a Salanio e Salerio, si parla del traghetto che unisce Venezia alla terraferma. Nel Mercante di Venezia il Bardo rivela una approfondita conoscenza della giurisprudenza veneziana del tempo, diversa da quella inglese. Anche il maestro Bellario, citato nel testo, parla di un personaggio realmente esistito e molto famoso nell'ambiente giuridico padovano, il prof. Ottonello Discalzio. La maggior parte delle sue opere offre una conoscenza diretta dei luoghi che ha visitato durante la sua giovinezza girovaga. La tragedia “Giulietta e Romeo” appare trasfigurazione artistica della storia d'amore vissuta durante la giovinezza.



Si racconta che William Shakespeare frequentasse a Londra un Club, nel quale non risultava essere registrato fra i soci ma con il nome di Michelangelo Florio. Il padre di William, John, era un guantaio, commerciava in lana e faceva il macellaio, di famiglia di contadini e proprietari terrieri del Warwickshire. Shakespeare conosceva bene la storia romana e che Pompeo aveva soggiornato a Messina (36 a.C.). Nella Commedia "Antonio e Cleopatra" parla della casa di Pompeo che era a Messina e proprio lì ambientò l'atto II scena I: "Messina". In casa di Pompeo entrano POMPEO, MENECRATE e MENAS, in assetto di guerra". Nella città di Messina ancora oggi esiste la Via Consolare Pompea. In "Molto rumore per nulla", la commedia degli equivoci, ci sono doppi sensi propri tipici del dialetto messinese ed emerge il carattere del messinese equivoco. La parola "Crollare", in italiano antico, significava "scrollare", perciò la "crollanza" è la traduzione di "Shakespeare". Richard Davies (1700) scrisse: "He died a papist" (morì da cattolico), frase che giustifica che egli fosse in precedenza calvinista, come Michelangelo Florio, per poi convertirsi al cattolicesimo. Alla sua morte risalente al 1616 non venne celebrato alcun lutto nazionale in Inghilterra, ma considerato straniero. Ci si chiede che fine abbiano fatto i manoscritti di Shakespeare? Nulla fu ritrovato nelle biblioteche di Stratford-on-Avon e nulla dei manoscritti dei drammi e nemmeno degli originali. Sembra che tutte le opere fossero in mano ai Florio. I più scettici sostengono che Shakespeare fu il prestanome di un altro drammaturgo non noto. Gli Stratfordiani ritengono che Shakespeare abbia frequentato la The King's School di Stratford fino all'età di quattordici anni, dove studiò i poeti latini come Plauto e Ovidio. Si può concludere con questo grande quesito: Come per Amleto, Essere o non essere questo è il dilemma.....così William Shakespeare, cittadino e figlio dell'Europa, è veramente messinese? La certezza di una risposta positiva o negativa non ci sarà mai.



INCONTRO CON L'AUTORE: IL MONDO DEI LUPI DI GIUSEPPE FESTA

A cura della prof.ssa **G. Manganaro**



Giovedì 23 marzo, nell' Aula magna del nostro Istituto, si è svolto l'incontro con l'autore del libro, "La luna è dei lupi", Giuseppe Festa, scrittore ,musicista, educatore ambientale e autore di numerosi reportages sulla natura, trasmessi alla Rai.

Il progetto -che rientra nelle attività del ricco Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto- è stato curato dalla Prof.ssa Giovanna Manganaro, in collaborazione con la Libreria Bonanzinga e con il Dipartimento di Lettere dell'Istituto. Destinatari del progetto sono state gli alunni del primo biennio. Vi hanno aderito: la I A con la Prof.ssa Di Giorgio, la II A con la Prof.ssa Millicro, la II B e la IIBT con la Prof.ssa Grieco, la I e la IIAT con la Prof.ssa Scibetta, la IICT con la Prof.ssa Gugliara.



Nella foto da sinistra: l'autore Festa e i prof. Manganaro, Camelia, Di Giorgio, Gugliara, Millicro, Scibetta, Grieco e Mastroeni

Nella sua introduzione all'incontro, la Prof.ssa Manganaro ha sottolineato l'originalità della storia raccontata, quella di un branco di lupi e della loro lotta per la sopravvivenza. E' il mondo di Rio, un lupo dei Monti Sibillini. A lui è affidata la sopravvivenza del suo branco piegato dalla fame e dalla scarsità di nuove nascite, costretto ad affrontare un lungo viaggio nei meandri di una natura da scoprire e difendere, nell'eterno conflitto con un nemico che ora ha le fattezze di un branco antagonista, ora quelle dell'uomo e dei suoi cani. La docente ha evidenziato la forte valenza educativa del libro che ha offerto ai ragazzi l'opportunità di riflettere su temi attualissimi. Fra questi: il tema del "diverso", dello straniero che troppo spesso si traduce in paura di ciò che non ci somiglia, il gioco di squadra per la sopravvivenza, il sacrificio del singolo per proteggere il gruppo, la fiducia e il rispetto per il prossimo.. Come ogni anno, i ragazzi si sono espressi anche con disegni, video, musica ispirati al libro, soprattutto alla natura, altra grande protagonista della storia.



Emozioni..... tra il pubblico presente: l'autore e le prof. sse Gugliara e Camelia

Il laboratorio musicale, curato dal Prof. Nello Mastroeni, formato da: Emanuele Arena (II CT); Valeria Bonsignore (III CT), Giosuè Previti (II BT) e si sono esibiti in pezzi come Earth song di M. Jackson ,Madre Terra dei Tazenda e Roar di di Katy Perry, mentre gli alunni della II CT hanno pensato di abbinare alla lettura del libro e al suo autore, così vicino alle tematiche naturalistiche, una passeggiata nel nostro territorio, che è stata documentata attraverso un video. In questa loro iniziativa sono stati supportati dalla Prof.ssa Gugliara, la loro insegnante di Lettere, e dalla Prof.ssa Giancotti, la loro insegnante di Scienze naturali. Alcuni hanno dato spazio alla loro creatività tramite la realizzazione di disegni o hanno voluto condividere le loro riflessioni, soprattutto in merito al tema del “diverso”.



I ragazzi del laboratorio musicale curato dal prof. Mastroeni e la prof.ssa Manganaro

Giuseppe Festa si è intrattenuto a lungo con i ragazzi, raccontando loro come è nata l'idea del libro e rispondendo alle domande che gli sono state rivolte, in un clima di forte coinvolgimento emotivo.



La 2^a Ct insieme all'autore G. Festa e la prof.ssa Gugliara

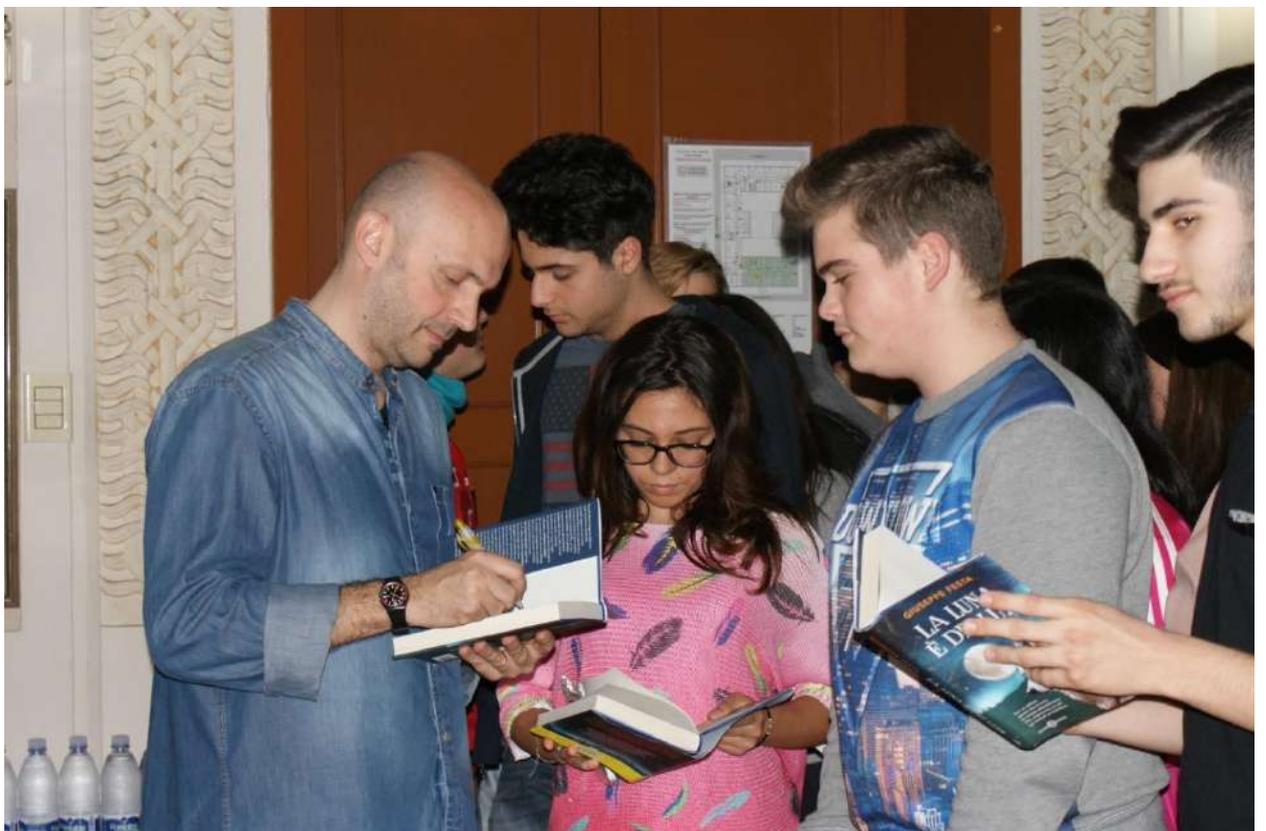


Al termine dell'incontro, un fuori programma dello scrittore, che si è esibito con un pezzo del gruppo musicale di cui fa parte, i Lingalad.



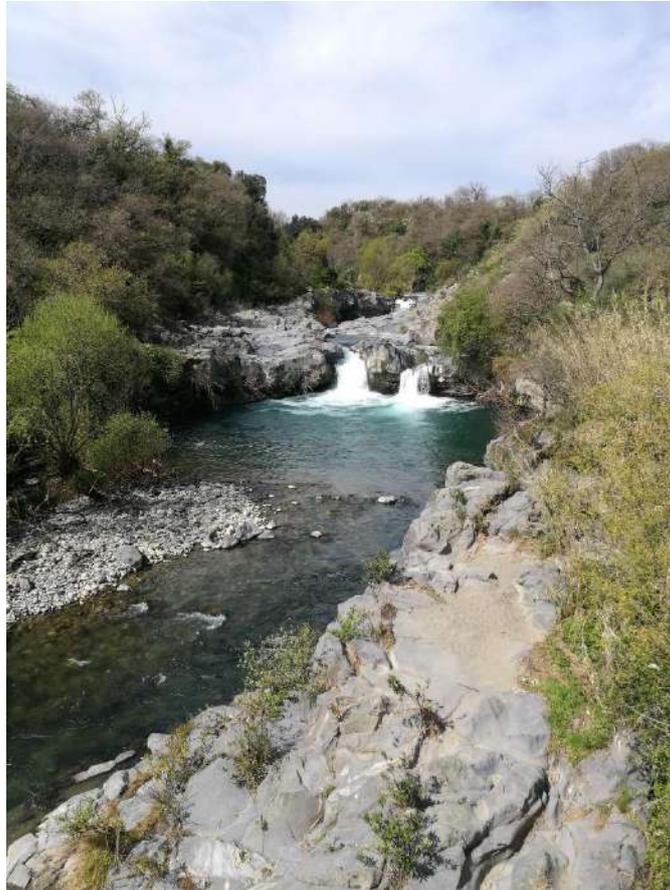
I ragazzi del coro jacino durante l'esibizione

La mattinata si è conclusa con l'immane dedica con autografo sulle copie del libro.



Le “gurne” dell’Alcantara: un paesaggio quasi sconosciuto

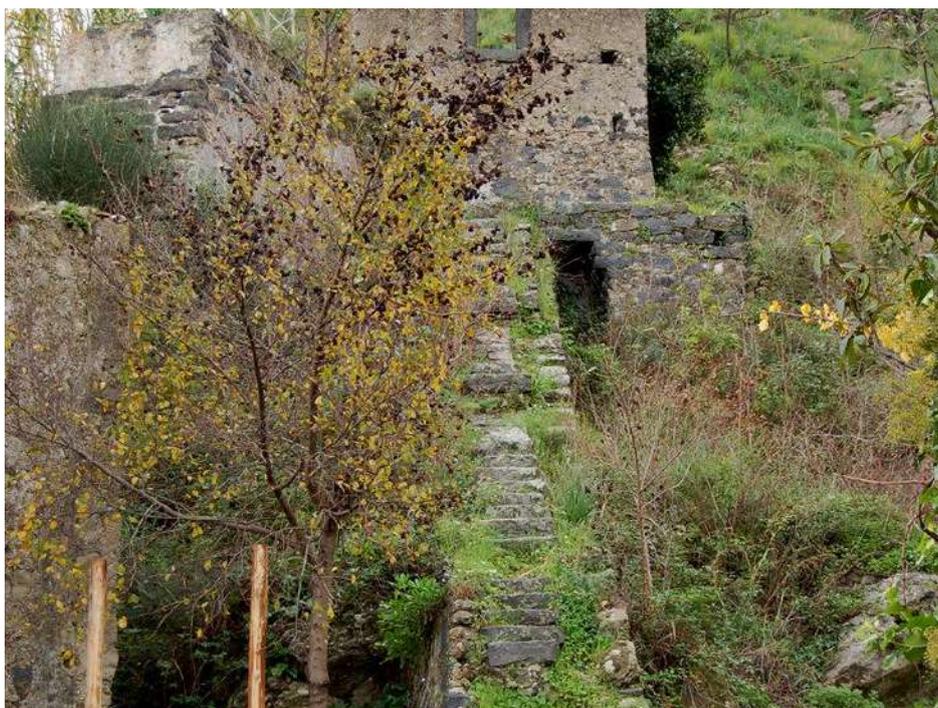
a cura della prof.ssa **Margherita Giannino**



Nella giornata di venerdì 24 marzo 2017 gli alunni delle classi 2A, 2D, 3A e 3B ad indirizzo Turismo dell’ITES “A. M. JACI” di Messina, accompagnati da me e dai colleghi C. Saija, M. Giacotti e E. Donada, hanno effettuato una gita di istruzione prevista dal Progetto “*Si, Viaggiare!*” da me presentato nell’ambito del Piano dell’Offerta Formativa dell’Istituto per l’anno scolastico 2016/2017. Il progetto ha come obiettivo principale la conoscenza sempre più approfondita e diretta della realtà regionale, e soprattutto locale, in cui i ragazzi vivono (e che spesso non conoscono); pertanto sono state proposte tre destinazioni del territorio della Sicilia orientale e la prima ha avuto come obiettivo la visita della Valle dell’Alcantara. Durante la mattinata ci siamo avvalsi della collaborazione di una guida fornita dal Parco Fluviale dell’Alcantara, Carmelo Magaraci, il quale ci ha condotto (con perizia e affabilità) attraverso un percorso naturalistico che ci ha fatto apprezzare la vegetazione endemica di quest’area, ma soprattutto parti di questo fiume quasi totalmente sconosciute ai turisti, le cosiddette “gurne”

Le gurne sono dei laghetti di forma tondeggiante che il fiume ha formato nella sua incessante azione erosiva operata per millenni sulle colate laviche dell'Etna.

Abbiamo avuto, inoltre, la possibilità di osservare direttamente un esempio di “archeologia industriale” (argomento da noi trattato nell’ambito della Geografia Turistica nelle terze classi): sul corso di questo fiume, infatti, esistono i resti delle strutture che sono servite per una **vecchia centrale idroelettrica**, una delle prime costruite in Italia.



Resti condotta centrale idroelettrica del 1896

All’ora di pranzo gli allievi hanno potuto inoltre godere dello spettacolo (noto a molti) delle “Gole dell’Alcantara” dal punto di osservazione più consueto, posto accanto al luogo di ristoro.



Gole dell’Alcantara

L'attività ha previsto, infine, nel pomeriggio la visita al museo e al parco archeologico di Giardini-Naxos, nel corso della quale gli allievi hanno potuto ammirare sia i pregevoli manufatti ritrovati durante gli scavi effettuati nella zona che i resti delle prime antiche abitazioni di Naxos (purtroppo queste ultime non molto valorizzate, poiché spesso nascoste dalla vegetazione spontanea).

Il gradimento degli allievi nei confronti di tale attività è stato notevole e lodevole la loro partecipazione, motivata sia dallo studio effettuato in classe che dalla bellezza e particolarità dei luoghi visitati (circa la metà di loro non conosceva le Gole dell'Alcantara!!). Pertanto, saranno presto coinvolti nelle altre attività previste dal Progetto.



La classe 3^a At e la prof.ssa M. Giannino



La vera storia di Zagarella n.7

Zagarella era uno strano personaggio che spesso si incontrava per le strade di Messina alla fine degli anni '50 ed inizi dei '60. Era un uomo sui generis che con la sua aria intimidatoria ma implorante chiedeva la carità per i negozi e per le vie della città. Egli indossava un saio monacale, di aspetto francescano, mentre ai fianchi un cordone a cui era fissato un enorme gancio con una borsa per la spesa a rete, tipica di quel periodo, dove riponeva gli alimenti dati in elemosina dai negozianti. Caratteristico era il crocefisso scuro col Cristo che portava sempre al collo. Il suo viso allungato e colorito olivastro, dagli occhi collerici e naso appuntito, era adornato da una lunga barba bianca. Sembrava un frate già vecchio negli anni perché camminava riverso su un fianco; in realtà la sua età era di circa 70 anni. Faceva paura solo a vederlo e le mamme di allora per far star buoni i bambini spesso dicevano loro: Sta arrivando Zagarella! La sua andatura era veloce ma era suo uso osservarsi attorno come fosse pedinato o inseguito da qualcuno. Soleva salire quasi sempre sull'autobus n 7 sbarrato che all'epoca arrivava all'Annunziata e al ritorno al capolinea Villaggio Aldisio; per tale motivo molti lo definivano Zagarella n. 7. Lui non guardava mai negli occhi che erano rivolti sempre verso il basso. Si racconta che il suo cuore crudele derivasse da alcune vicissitudini avvenute in gioventù. Pare che, per motivi banali, Zagarella da sempre uomo semplice e buono, avesse litigato con un suo superiore che lo aveva preso di mira sul luogo di lavoro. Un giorno il superiore, malauguratamente, fu ucciso da una fucilata e non da una coltellata, scriveva Giuseppe Cavarra come si crede. Ne conseguì che Zagarella venne accusato all'ergastolo per un omicidio forse mai commesso da lui. Da quel giorno divenne violento e rude con tutti e dopo aver fatto più di 30 anni di galera venne scarcerato, ma ritenuto dalla gente pur sempre un ergastolano. Per l'atteggiamento ostile e minaccioso i cittadini di Messina avevano paura solo a vederlo e temevano per la loro incolumità e al suo passaggio facevano nascondere i bambini. Il suo linguaggio era in stretto dialetto e rivolgendosi alle persone soleva dire: Datimi cocchi cosa p'i poviri (Datemi qualcosa per i poveri). Se gli si chiedeva chi fossero i poveri egli rispondeva: Sugnu iò (Sono io). Girava spesso nella zona di Provinciale e Viale Europa e quando non si vide più in giro si vociferò che fosse stato accolto nell'ospizio dei vecchi del Collereale di Messina, dove trascorse ancora un paio di anni fino alla morte. Il vecchio e tanto temuto Zagarella in quegli anni resta ancora un ricordo indelebile di uomo contorto per le sue vicende umane che lo hanno reso indecifrabile a tutti coloro che solo dall'aspetto lo hanno giudicato e poi giustiziato. Molti bambini degli anni 60 oggi nonne sogliono raccontare ai loro nipotini la vera storia di Zagarella n. 7

Viaggiare a piedi o in auto senza paura a Messina! Messina senza Led è "La Regina dello Stretto"?

Prof. Ketty Millicro



Viale Annunziata al.....buio

Viaggiare a piedi o in automobile nelle ore serali è pericolosissimo a causa della forte velocità di alcuni individui e della limitata visibilità delle luci che a Messina ricordano i lumini del Cimitero. In alcune vie, come nella via Garibaldi o via La Farina, a tutto ciò contribuisce anche la folta vegetazione degli alberi non curati che riduce la vista dei pedoni e la carreggiata stradale. Cosa vogliamo aggiungere se non che nelle vie della città dello Stretto nel 2017 mancano sia semafori che l'illuminazione pubblica al led.

Ad aggravare ulteriormente la situazione è la scarsa visibilità nei quartieri di periferia, dove le strade risultano completamente al buio. Purtroppo mancano controlli accurati e mirati da parte delle autorità competenti. Si parla tanto di modernità e di ricchezza del patrimonio messinese ma i nostri giovani chi li tutela se rischiano ogni sera di venire ammazzati ? Anche l'incuria del manto stradale esercita la sua importanza sulla sicurezza della viabilità.

Messina è, di sicuro, fiera città turistica per la sua posizione strategica sul mediterraneo, ma sulla terra ferma per il lassismo di un'amministrazione che non è riuscita ancora a risolvere problemi così impellenti, la situazione è ancora statica. Si chiedono quelle garanzie che dovrebbero difendere la sicurezza dei cittadini e come conseguenza che a Messina sia reso l'appellativo di "Regina dello Stretto" come da sempre è stata designata.

Palermo: I nostri studenti incontrano Rita Borsellino

In seno al progetto "Legalità"



Rita Borsellino fotografata dai nostri alunni durante l'incontro a Palermo



Un altro momento della manifestazione di Palermo con la Borsellino



Rita Borsellino con docenti, personale ATA e docenti dello Jaci

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DI MONTALTO SPECCHIO DELL'IDENTITÀ MESSINESE

A cura di **Kevin Vadalà IIICT**

Il 17 marzo nell'ambito dei walk-in-tour organizzati per le attività di alternanza scuola-lavoro, la classe IIICT, di cui faccio parte, si è recata presso la Chiesa di Montalto, un bellissimo santuario della nostra città, di cui ci è stata spiegata la storia. Essa racconta che durante la guerra del Vespro i messinesi

combattono contro i francesi e durante la battaglia la Madonna apparve su Messina e la ricoprì con i suoi veli; si narra anche che le frecce dei nemici francesi al contatto con questi veli venissero respinte indietro. La Madonna avrebbe così protetto la città sostenendo i suoi abitanti fino alla vittoria. In seguito avvenne che un fraticello di nome Nicola, sollecitato da una visione della Santa Vergine, avrebbe chiesto alle autorità del tempo di recarsi sulla sommità del Colle della Caperrina, dove una bianca colomba apparve in volo per tre volte, indicando così il luogo designato dalla Madonna per la costruzione del santuario a Lei dedicato, appunto la Chiesa di Montalto.

Durante le varie vicende del periodo, i Messinesi riposero la loro fiducia nella protezione della Vergine Maria, a cui rivolgevano continue preghiere. La Madonna rispose alle attese dei suoi fedeli, proteggendo la città in svariate occasioni con segni visibili.

L'attuale tempio è stato costruito in due fasi, delle quali la prima condizionò la seconda. La prima fase fu quella che seguì al terremoto, quando si ricostruì, con criteri antisismici, un edificio che per ampiezza uguagliava quello distrutto e, come quello, aveva l'abside rivolta verso oriente e l'ingresso ad occidente. Nella seconda fase fu utilizzata soltanto la navata: l'abside fu demolita e al suo posto furono costruite le due torri campanarie e la cantoria, che, con il portone di ingresso, guardano verso la città; anche la facciata fu demolita e alla navata così aperta fu aggiunto il transetto, con la nuova abside e, dietro di essa, la casa canonica.

La progettazione di questo ampliamento fu fatta dall'architetto Francesco Valenti.

L'area occupata dalle costruzioni è di mq. 700. Le strutture sono costituite da intelaiature di pilastri e travi di cemento armato. Lo stile architettonico è neogotico.



Il prospetto, rivolto verso il mare, fu rifatto nel 1930 con due campanili a cuspide che affiancano la facciata. Dalla piazza antistante si gode lo splendido panorama sullo stretto di Messina, lodato dal papa Giovanni Paolo II nel corso della sua visita alla città del 1988. Proprio per ricordare quel momento, sulla veranda belvedere è stata posta una statua a grandezza naturale che raffigura il pontefice polacco mentre ammira la veduta della città.

Tra i vari monumenti oggetto di visita e studio durante le ore di alternanza, il Santuario della Madonna di Montalto è di sicuro uno dei più affascinanti, per la ricchezza delle sue storie e per la sua stretta correlazione con con l'identità messinese.



Altro che modernità! Il bullismo ci degrada

A cura di Alessia Lepro e Angelo Falcone IIICT



Il bullismo è molto più diffuso di quanto si creda. E' un fenomeno che consiste in una serie di prepotenze, umiliazioni, piccole o grandi torture psicologiche che uno o più ragazzi riuniti in un "branco" infliggono ad altri soprattutto nell'ambito scolastico ma anche altrove. Una circostanza, perfettamente spiegabile sul piano psicologico, è che le vittime del bullismo finiscono per sentire di non poter fare a meno di partecipare a questo "gioco", a meno che non ci sia un forte e costante aiuto da parte di altre persone, che fungono da riferimento e punto d'appoggio. Ai giorni nostri, in un mondo sempre più tecnologico, sembra assurdo che accadono ancora episodi legati a manifestazioni così abiette come il bullismo, ma evidentemente l'uomo non riesce proprio a rinunciare alla sua pietra e alla sua fionda.

E' di pochi giorni fa uno degli ultimi episodi: un ragazzo è stato aggredito nel primo pomeriggio, all'uscita da scuola, in un paesino in provincia di Napoli. La vittima è Fabio, di soli 13 anni, che è stato accerchiato da cinque ragazzi mentre faceva ritorno a casa insieme ad un suo compagno. Inizialmente tre dei bulli hanno preso in giro e poi picchiato il 13enne e, dopo avere finito il "lavoro" con lui, hanno attaccato anche l'altro ragazzo. Tornato a casa, il ragazzino racconta tutto ai genitori che si affrettano a denunciare l'episodio, prima in caserma e poi con un post- denuncia su Fb, pubblicando la foto del volto del figlio malmenato, intendendo così lanciare un appello a tutti coloro che sono vittime di bullismo, allo scopo di spingerli a parlare e a denunciare, nella speranza che un giorno non accada più a nessuno. L'appello dei genitori desiderosi di giustizia ha colpito tanta gente e ha raggiunto migliaia di condivisioni e commenti di solidarietà. Il sindaco del paese ha espresso vicinanza ai genitori del ragazzo, promettendo di aumentare i controlli in modo da prevenire il ripetersi di tali avvenimenti. Padre e madre avrebbero preferito che i provvedimenti fossero stati presi prima, ma ciononostante coltivano il sogno di una gioventù senza più bulli.

Il fatto di cronaca, pur nella sua crudezza, ci dà un esempio di un uso consapevole dei social, utilizzati in questo caso per sensibilizzare e denunciare uno dei tanti brutti episodi di bullismo. Si può non essere d'accordo con i genitori che hanno voluto rendere noto il volto tumefatto del proprio figlio...ma noi invece siamo del parere che una vittima non abbia mai niente di cui doversi vergognare. La vergogna è un sentimento che spetta a chi il male lo compie, non a chi ingiustamente lo subisce.

Prove Invalsi 3 e 9 maggio, USB: proclamato sciopero di mansione



USB Scuola ha proclamato lo sciopero di mansione nei giorni di somministrazione delle prove INVALSI, ovvero 3 maggio per la scuola primaria e 9 maggio per la scuola secondaria di II grado, e per le giornate di correzione dei test.

Come lo scorso anno, anche oggi quel che maggiormente ci preme è tutelare il diritto allo studio dei nostri alunni e studenti, motivo per cui invitiamo i colleghi a entrare in classe e svolgere la lezione regolarmente, dimostrando che l'apprendimento non si valuta con quiz freddi e con 'le crocette', ma è un percorso complesso e profondo e che i test INVALSI non hanno altra funzione che stigmatizzare le scuole dividendole in istituti di serie A e serie B, fornendo ai dirigenti scolastici un ulteriore strumento di "valutazione" su prove standardizzate che non tengono conto della personalizzazione dei percorsi di apprendimento o della didattica inclusiva.

Ricordiamo che lo sciopero di mansione non prevede la decurtazione salariale dell'intera giornata, ma solo della singola ora in cui rifiutiamo di somministrare i test Invalsi per 17,50€ continuando a far lezione come da proprio orario di servizio.

Per aderire allo sciopero di mansione, si dichiara l'adesione ad inizio giornata, senza alcuna possibilità di essere passibili di provvedimenti disciplinari od ordini di servizio vista la proclamazione ufficiale di sciopero, non si interrompe il servizio e si svolge la normale attività di insegnamento, rifiutando legittimamente di somministrare i quiz.

Per quanto riguarda la correzione dei test sia per la scuola primaria che per la secondaria di II grado vale la possibilità dello sciopero breve delle attività funzionali.

Ricordiamo che la durata di questo sciopero breve non può superare le 4 ore al giorno, in genere la correzione dei test in una classe non supera le due ore; per ogni ora di sciopero breve la decurtazione è di 17,5 euro. La riconvocazione per la correzione dei test si prefigura come attività antisindacale.

PON Alternanza Scuola Lavoro



Il 6 aprile il MIUR ha pubblicato l'avviso per il **potenziamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro**

Le proposte progettuali potranno essere presentate dal 26 aprile al 20 giugno.

Le attività oggetto delle proposte progettuali debbono riguardare l'anno scolastico 2017-18 e possono essere rivolte a gruppi di studenti delle tre classi terminali delle scuole secondarie di secondo grado, formati da 9 a 15 studenti (quindi NON una intera classe). Possono partecipare anche gli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Ogni scuola può presentare al massimo due proposte progettuali.

Ogni progetto può essere costituito da uno o due-tre moduli in ragione della Regione in cui è localizzata la scuola.

Articolazione delle Regioni:

- Regioni più sviluppate: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana, Lazio;
- Regioni in transizione: Abruzzo, Molise, Sardegna;
- Regioni meno sviluppate: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

Specifici accordi saranno sottoscritti con la Reg. Valle d'Aosta e la Prov. Aut. di Bolzano (e quella di Trento?)

Le tipologie di intervento possibili sono tre:

- alternanza scuola-lavoro in filiera¹;
- alternanza scuola lavoro in rete di piccole imprese;
- alternanza in ambito interregionale o all'estero.

Solo per gli ITS sono previsti anche tirocini/stage aziendali in ambito interregionale o all'estero.

¹ Ovvero lavorazioni in successione integrate in senso verticale

I finanziamenti che saranno erogati ammontano per ogni singolo modulo:

LICEI

Tipo Intervento	Numero ore modulo	Tipo Regione	Num. moduli per proposta	Massimale di finanziamento
Filiera e Rete piccole imprese	90	Transizione e sviluppate	due	€ 10.100,00
		Meno sviluppate	tre	€ 10.100,00
Interregionale		Transizione e sviluppate	due	€ 13.300,00
		Meno sviluppate	tre	€ 13.300,00
Estero			uno	€ 50.000,00

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

Tipo Intervento	Numero ore modulo	Tipo Regione	Num. moduli per proposta	Massimale di finanziamento
Filiera e Rete piccole imprese	120	Transizione e sviluppate	due	€ 13.500,00
		Meno sviluppate	tre	€ 13.500,00
Interregionale		Transizione e sviluppate	due	€ 17.700,00
		Meno sviluppate	tre	€ 17.700,00
Estero			uno	€ 60.000,00

L'ammontare del finanziamento richiesto deriva da due aree di costo:

- attività formativa: corrisponde all'impegno dei due tutor (interno e aziendale)
- attività di gestione: materiali didattici e di consumo, noleggio attrezzature, viaggi, personale della scuola a vario titolo impegnato, altro personale).

Poiché il budget complessivo non supera gli € 50.000,00 la procedura di contabilizzazione è quella "semplificata" a costi standard adottati dall'Autorità di Gestione del PON.² Il portale PON inserisce automaticamente i costi per le diverse voci inserite durante la redazione della proposta e genera in parallelo il piano finanziario, che così può essere riscontrato (e adeguato) "in progress".

Se la proposta progettuale prevede il coinvolgimento di altri soggetti del territorio (amministrazioni centrali o locali, fondazioni, terzo settore, ecc.) questo può avvenire solo a titolo gratuito. Tuttavia, è possibile preveder un esperto esterno (se la professionalità relativa non è presente nella scuola) come **facilitatore dell'alternanza** che agevoli la costruzione del progetto (costituzione delle reti, individuazione delle filiere); il costo per questa figura può essere inserito tra le voci dell'attività di gestione.



Riforma maturità approvata. Le novità: dal credito all'Invalsi, dall'ammissione alle prove d'esame



La scuola secondaria di secondo grado, dall'anno scolastico **2018/19**, vedrà entrare in vigore le nuove disposizioni del decreto legislativo approvato il 7 aprile 2017, insieme agli altri attuativi della legge 107/15.

Il decreto detta nuove disposizioni relative agli esami di Stato, introducendo diverse novità relative a: prova Invalsi, attribuzione del credito scolastico, criteri di ammissione all'esame, prove ed esiti del medesimo.

CREDITO SCOLASTICO

Il punteggio massimo conseguibile negli ultimi tre anni passa da **25 a 40 punti**.

I 40 punti sono così distribuiti: massimo **12 punti per il terzo anno**; massimo **13 punti per il quarto anno**; massimo **15 per il quinto anno**.

PROVA INVALSI

Gli studenti del **quinto anno sostengono la prova Invalsi nel corso dell'anno scolastico e non in sede d'esame**.

La prova costituisce requisito d'ammissione all'esame, ma non influisce sul punteggio finale.

La prova, che sarà computer based, verte sulle discipline di **italiano, matematica e inglese**.

L'introduzione, nell'ambito della prova, dell'inglese si propone la finalità di certificare, in convenzione con enti certificatori accreditati, le abilità di comprensione e uso della lingua inglese in linea con il Quadro Comune di Riferimento Europeo per le lingue.

COMMISSIONE D'ESAME

La Commissione d'esame non cambia composizione, per cui continua ad essere costituita da: **tre membri interni, tre membri esterni e un presidente esterno**.

In ogni Istituto viene costituita una commissione ogni due classi.

AMMISSIONE ALL'ESAME

Per essere ammessi all'esame di Stato, gli studenti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- a) frequenza per almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato;
- b) partecipazione, durante l'ultimo anno di corso, alla prova Invalsi;
- c) svolgimento dell'attività di alternanza scuola-lavoro secondo quanto previsto dall'indirizzo di studio nel secondo biennio e nell'ultimo anno di corso;
- d) aver conseguito la sufficienza (6) in tutte le discipline, fatta salva la possibilità per il Consiglio di classe di ammettere, con adeguata motivazione, chi ha un voto inferiore a sei in una disciplina (o in un gruppo di discipline che insieme esprimono un voto).
- e) aver conseguito la sufficienza in condotta.

L'ammissione con l'insufficienza in una disciplina o gruppo di discipline, che insieme esprimono un solo voto, incide sull'attribuzione del credito scolastico.

L'insufficienza nella condotta determina, invece, la non ammissione all'esame.



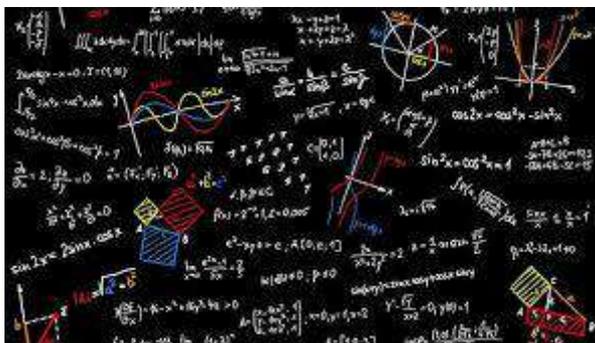
PROVE

L'esame si articola in **due prove scritte** (prima e seconda prova) e **una orale**.

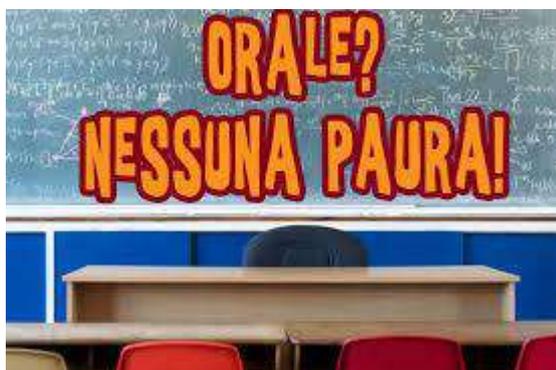
Prima prova: è volta ad accertare la padronanza della **lingua italiana** o della diversa lingua madre nelle scuole speciali di minoranza linguistica, nonché le capacità espressive, logico linguistiche e critiche del candidato; consiste nella redazione di un elaborato con differenti tipologie testuali in ambito artistico, letterario, filosofico, scientifico, storico, sociale, economico e tecnologico.



Seconda prova: può essere scritta, grafica o scritto-grafica, compositivo/esecutiva musicale e coreutica, verte su una o più discipline caratterizzanti il corso di studio ed è intesa ad accertare le conoscenze, le abilità e le competenze, proprie dell'indirizzo di studio, acquisite dallo studente.



Prova orale: è volta ad accertare il conseguimento delle competenze raggiunte. Gli studenti devono analizzare testi, documenti, esperienze, progetti, problemi affinché la commissione verifichi l'acquisizione dei contenuti e dei metodi propri delle singole discipline, la capacità argomentativa e critica del candidato; devono inoltre esporre, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza di alternanza scuola-lavoro. La prova, inoltre, accerta le conoscenze e competenze maturate dallo studente nell'ambito delle attività relative a "Cittadinanza e Costituzione".



ESITI

Il voto finale resta in centesimi e deriva dalla somma di: credito scolastico (max 40 punti); punteggio prima prova (max 20 punti); punteggio seconda prova (max 20 punti); punteggio colloquio (max 20 punti).

L'esame è superato con una valutazione minima pari a 60/100.

ESITO POSITIVO: Sessantasette/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessantaquattro/100esimi
ESITO POSITIVO: Ottantacinque/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessanta/100esimi
ESITO POSITIVO: Novanta/100esimi
ESITO NEGATIVO
ESITO POSITIVO: Sessantasette/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessantaquattro/100esimi
ESITO POSITIVO: Ottantacinque/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessanta/100esimi
ESITO POSITIVO: Novanta/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessantasette/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessantaquattro/100esimi
ESITO POSITIVO: Ottantacinque/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessanta/100esimi
ESITO POSITIVO: Novanta/100esimi
ESITO POSITIVO: Sessantasette/100esimi

Settimana Santa, antropologia e riti della in un Mediterraneo identitario



I territori italiani durante le feste religiose assumono contorni e dimensioni abbastanza articolate nella ricchezza delle tradizioni. Il concetto di festa viene vissuto attraverso una “regola” di modelli. Insiste una religiosità popolare che non è mai pagana perché ha sempre contorni che rimandano alla tradizione cristiana.

C'è una ritualità che diventa espressione antropologica all'interno dei vissuti delle comunità. Soprattutto i Riti della Settimana di Pasqua costituiscono un intreccio tra culture dell'Oriente e i diversi aspetti di un Occidente sia Mediterraneo che nordico. Taranto e la Settimana dei Riti della Pasqua è prettamente una espressione di identità mediterranea con dei rimandi alla Spagna ma anche a tutto il mondo sardo – catalano. Così la cultura sarda che è caratterizzata da forme perfettamente etniche.

Il mondo pagano diventa religiosità popolare. Un appuntamento di primaria importanza attraverso il quale si intrecciano tradizione popolare ed espressione cristiana. Religiosità antropologica e carisma cristiano. La religiosità popolare trova una delle sue espressioni più alte in forma etno – antropologica nella Settimana di Pasqua e nei Riti Santi. Si pensi a quelle comunità in cui i riti e la liturgia si svolgono ancora secondo i canoni bizantini. Una ricchezza straordinaria sono le chiese con le icone, gli altari e i canti e la processione del Venerdì Santo.

La Settimana Santa si legge nella interpretazione di un vero e proprio modello culturale, ovvero è un patrimonio culturale tout court. In Calabria a Nocera Tirinese il mondo pagano ancora insiste con modalità molto accentuate soprattutto nel caso dei “Vattienti”. Ci si batte con delle tavole chiodata. Un rito pagano che chiama in causa il senso del perdono.

Una tradizione all'interno della cultura italiana che non va persa”.D'altronde gli elementi che riguardano i riti, le liturgie, le tradizioni della Settimana Santa sono momenti di studio di una ricerca più complessa, che si inserisce nella ricerca di promozione alla conoscenza delle culture sommerse che sono presenti sul territorio italiano.

La Pasqua come coscienza Rivelante. Riti, tradizioni e settimana Santa a Taranto hanno sempre assunto un dimensione particolare.



C'è una differenza di fondo tra la Settimana Santa e la Settimana dei Riti. Una differenza proprio sul merito antropologico e sull'umanesimo della religiosità cristiana.

La Settimana Santa è dentro il vissuto di una nostalgia di Cristo nella comunità ed è il dato prioritario. Si riporta nello sguardo della comunità il volto della santità cristiana ed è una riflessione di fondo che si distacca completamente dal rito che si intreccia in un vocabolario che è quello mitico, archetipico, simbolico.

La Chiesa si spiega anche attraverso i simboli. Certamente sì. Ma la distinzione è fondamentale. Io credo che è giusto vivere i due momenti separati ma articolati in un humus umanizzante. Ma la Chiesa ha la sua storia che è dentro la sacralità dell'Evento. Ogni festa ha i suoi riti e le sue gare – aste. Si pensi alle culture primitive.

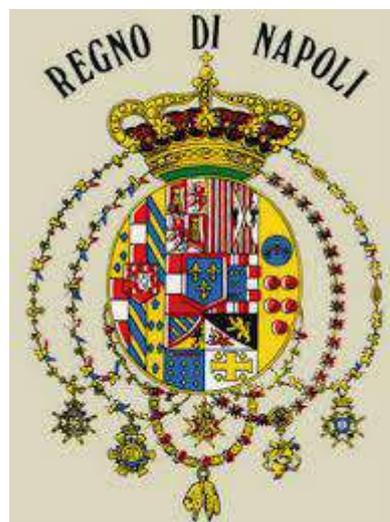
Si pensi ai racconti pavesiani e demartiniani. Ma il sacro non ha aste collegabili alla santità. Paolo parlava le lingue del mondo e in ogni agorà trovava il giusto scavo per comprendere le comunità nel segno di Cristo nella fede. Il sacro deve ritornare alla sacralità. Il profano che si lega al sacro è altra cosa. D'altronde è, tale rapporto, una componente fondamentale per tutte quelle etnie storiche, il cui valore emblematico è dato anche dai codici culturali. Ancora una volta si ribadisce l'importanza della lingua. La sua funzione ha bisogno di ulteriori ancoraggi certi che sono, appunto, il rito e la tradizione. O meglio la difesa delle identità espresse dal rito e la tutela e valorizzazione di quelle tradizioni che garantiscono una continuità tra un processo storico vero e proprio è una affermazione di tali identità. Nella contemporaneità una etnia (o una comunità di minoranza etnico . linguistica) è viva se oltre alla lingua si tiene fede e si continuano a trasmettere dimensioni di tradizioni. Da questo punto di vista ogni occasione laica o religiosa è un riferimento importante e centrale per la salvaguardia di valori contenuti nelle tradizioni. La Settimana Santa è una tradizione che si confronta e continua a rappresentarsi con esperienze eterogenee.

L'influenza delle tradizioni mediterranee trova una chiave di lettura significativa nel rispetto delle cesellature rituali e nelle funzioni delle festività (laiche o religiose).

Il Mediterraneo trasmette una cultura che è quella del mare inteso in senso geografico e reale ma anche considerato come proposta metaforica nel senso che traccia itinerari di viaggio.

Soprattutto queste tre realtà: Taranto, Brindisi Lecce e la Calabria sono culture della tradizione che provengono dall'attraversamento del mare al di là di una definizione prettamente cronologica. In Sicilia il rito interagisce con il mito. Come in Calabria. Sono Feste legate ad una antropologia del territorio in cui convivono antropologia e cristianità.

Ci sono rimandi e modelli originali e originari di primaria importanza. Il mondo di Siviglia nella civiltà religiosa pasquale tarantina diventa un dato di fatto in cui le antropologie interagiscono con una religiosità ufficiale. Si tratta, comunque, sempre di un bene immateriale che incontro due elementi importanti: la storia e la letteratura. Il mondo Mediterraneo (Taranto e Siviglia in prima istanza costituiscono una chiave di lettura non solo antropologica ma anche ontologica) è una eredità neolitica che si intreccia a usi e costumi, riti e tradizione del Regno delle Due Sicilie. Taranto diventa bacino di accoglienza turistica, ma riesce a legare le diverse forme di tradizione all'interno di un processo sia storico sia metafisico sia antropologico. Un territorio che vive la partecipazione in azione. Un modello di coerenza nella tradizione mediterranea. Il Mediterraneo proprio nelle tradizioni diventa un crogiuolo di identità che sono esperienze di comunanze in cui l'antropologia diventa chiave di lettura fondamentale. Anche in quelle realtà territoriali in cui non è presente la religione cristiana si avverte la necessità di riproporre una precisa ritualità rispettando un confronto che è diventato storico. È, stato, comunque, sempre nel Regno di Napoli che i Riti sono diventati tradizione in un vissuto prettamente antropologico.



“Una vita da social” – Edizione 2017

Anche a Messina il truck firmato Polizia di Stato

La campagna educativa itinerante sui temi dei social network, del cyberbullismo, dell’adescamento online e sull’importanza della sicurezza della privacy.



Un momento dell’incontro fotografato dai nostri alunni

E’ arrivato a Messina giovedì 20 aprile a Piazza Duomo il truck della Polizia di Stato a bordo del quale gli operatori della Polizia Postale e delle Comunicazioni hanno incontrato studenti, genitori e insegnanti sui temi della sicurezza online.

Un’occasione importante per fare prevenzione sui rischi e pericoli della *rete* con un linguaggio semplice ma esplicito adatto a tutte le fasce di età. E il nostro istituto certamente non poteva mancare ad un appuntamento così importante.

.....una vita da Social



La squadra dei poliziotti di “una vita da Social”

Gli alunni di alcune classi accompagnati dalle docenti si sono recate a Piazza Duomo per partecipare a questa intelligente e significativa esperienza.

I poliziotti, selezionati dalla Polizia di Stato per la campagna educativa itinerante realizzata in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e l’Autorità Garante per l’infanzia e l’adolescenza, hanno trascorso l’intera mattinata con i visitatori a bordo dell’aula didattica del truck. Molte le domande che gli studenti hanno loro rivolto ricevendo sempre risposte esaustive e precise.

Sono quindi ripartiti alla volta della prossima tappa per continuare un viaggio, partito ad inizio anno, che ha interessato tutto il territorio nazionale coinvolgendo migliaia di studenti nelle piazze e città italiane.

Ed ecco altri momenti dell'incontro negli scatti dei nostri alunni









Tutte le foto sono state scattate dai nostri alunni

"A scuola di Opencoesione"

Questa scuola partecipa a...



Il nostro istituto ha partecipato al progetto del Miur "**A scuola di Opencoesione**" che consiste nello scegliere, studiare, analizzare e raccontare uno dei progetti del portale **opencoesione.gov.it**. Quest'ultimo è un'iniziativa del ministero della Coesione per il controllo della spesa pubblica finanziata con fondi strutturali europei.

Le **classi 4Ae D dello Jaci**, hanno scelto il **polo oncologico d'eccellenza del Papardo**, opera **ultradecennale** che non ha mai visto la luce nonostante oltre trentasette milioni di euro spesi sui 41 milioni stanziati e che è diventata una "grande incompiuta **mai entrata in funzione**", quindi, della serie che "non esiste" e la Regione, nel piano sanitario 2011-2013, lo ha pure cancellato dai programmi stanziando i fondi rimasti per i rifacimenti di un paio di padiglioni del Piemonte/Papardo.

A raccontare la storia durante la prima giornata della settimana dell'amministrazione aperta, che si è tenuta al Palacultura "Antonello da Messina", tre nostri studenti in rappresentanza del **team HopeCenter Jaci, Giulia Mici, Antonella Rosso e Alberto Bongiorno**, che hanno raccontato la tragica "telenovela" con tanto di dati del progetto sul quale stanno compiendo operazione di monitoraggio civico, raccontando nei particolari una storia che ha del grottesco.



Le nostre alunne Antonella rosso e Giulia Micci e il giornalista Alessandro Caspanello durante la presentazione del progetto

Il progetto “Ascuoladiopencoesione” coinvolge oltre 200 scuole italiane in attività di monitoraggio civico. A Messina si contendono un posto per Bruxelles (sede del Parlamento europeo), gli istituti “Antonello da Messina” e “A.M. Jaci” ma, solo una si recherà a Bruxelles mentre le prime 10 saranno premiate al MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca) di Roma.



La domanda che ci poniamo: “Possono un gruppo di studenti trasformarsi in esperti di monitoraggio civico e cos’è”?

Lo abbiamo chiesto al referente del settore “Cittadinanzamonitorante e anticorruzione civica”, Leonardo Ferrante che così ci ha risposto: «Lo scopo del monitoraggio civico è quello di illuminare – tramite dati accessibili ai cittadini e quindi vigilare, chiedere conto e riconoscere i meriti ».

I nostri ragazzi, in particolare, sono stati invitati ad indagare su dei fondi erogati a favore della città di Messina che non sono stati spesi per ciò per cui erano destinati. Gli studenti dello “Jaci” hanno scelto di esaminare alcuni dati su dei finanziamenti inviati per la realizzazione di un Polo oncologico all’ospedale “Papardo”.



Il giornalista Alessio Caspanello

A seguire gli alunni jacini in questo percorso il giornalista **Alessio Caspanello** (foto sopra) dell'associazione "Parliamentwatch Italia che ha così spiegato lo scopo di questo progetto: "portare le persone a conoscere, perché «Chi conosce queste cose, è un cittadino che non si farà più prendere in giro». I ragazzi stessi, al di là dei dati, testimoniano di essere cresciuti grazie a quest'esperienza".

Ma la loro attività di monitoraggio non finisce qui e adesso, il loro compito sarà di continuare ad indagare per scoprire che fine hanno fatto questi fondi e per cosa, in realtà, sono stati spesi.

I nostri ragazzi sono stati anche invitati alla trasmissione radiofonica "**radiostreet**" e noi vi mostriamo le foto





E noi..... non essendo di parte.... diciamo arrivederci a Bruxelles

Anniversario della liberazione d'Italia

Da Wikipedia



[Emblema della Repubblica Italiana](#)

Tipo di festa	nazionale
Data	<u>25 aprile</u>
Celebrata in	 <u>Italia</u>
Oggetto della celebrazione	Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazista e dal regime fascista
Feste correlate	<u>Anniversario dell'Unità d'Italia</u> , <u>Festa della Repubblica Italiana</u> , <u>Festa del Tricolore</u> e <u>Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate</u>
Data d'istituzione	22 aprile 1946
Altri nomi	<i>Festa della Liberazione</i> , <i>anniversario della <u>Resistenza</u></i> o semplicemente <i>25 aprile</i>

« Cittadini, lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca, contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine. Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi di fronte al dilemma: arrendersi o perire. »

(Sandro Pertini proclama lo sciopero generale, Milano, 25 aprile 1945)

L'anniversario della liberazione d'Italia è una festa nazionale della Repubblica Italiana che ricorre **il 25 aprile** di ogni anno.

È un giorno fondamentale per la storia d'Italia ed assume un particolare significato politico e militare, in quanto simbolo della vittoriosa lotta di resistenza militare e politica attuata dalle forze partigiane durante la seconda guerra mondiale a partire dall'8 settembre 1943 contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana e l'occupazione nazista.



[Partigiani sfilano per le strade di Milano](#)



[Bologna festeggia la Liberazione](#)



[Torino, 6 maggio 1945. Sfilata della liberazione in piazza Vittorio Veneto](#)



Il 25 aprile 1945 è il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) – il cui comando aveva sede a Milano ed era presieduto da Luigi Longo, Emilio Sereni, Sandro Pertini e Leo Valiani (presenti tra gli altri il presidente designato Rodolfo Morandi, Giustino Arpesani e Achille Marazza) - proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti, indicando a tutte le forze partigiane attive nel Nord Italia facenti parte del Corpo Volontari della Libertà di attaccare i presidi fascisti e tedeschi imponendo la resa, giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate; parallelamente il CLNAI emanò in prima persona dei decreti legislativi, assumendo il potere «in nome del popolo italiano e quale delegato del Governo Italiano», stabilendo tra le altre cose la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti, incluso Benito Mussolini, che sarebbe stato raggiunto e fucilato tre giorni dopo.

«Arrendersi o perire!» fu la parola d'ordine intimata dai partigiani quel giorno e in quelli immediatamente successivi.

Entro il 1° maggio tutta l'Italia settentrionale fu liberata: Bologna (il 21 aprile), Genova (il 23 aprile) e Venezia (il 28 aprile). La Liberazione mise così fine a venti anni di dittatura fascista e a cinque anni di guerra; la data del 25 aprile simbolicamente rappresenta il culmine della fase militare della Resistenza e l'avvio effettivo di una fase di governo da parte dei suoi rappresentanti che porterà prima al referendum del 2 giugno 1946 per la scelta fra monarchia e repubblica – consultazione per la quale per la prima volta furono chiamate alle urne per un voto politico le donne – e poi alla nascita della Repubblica Italiana, fino alla stesura definitiva della Costituzione.

Il termine effettivo della guerra sul territorio italiano, con la resa definitiva delle forze nazifasciste all'esercito alleato, si ebbe solo il 3 maggio, come stabilito formalmente dai rappresentanti delle forze in campo durante la cosiddetta resa di Caserta firmata il 29 aprile 1945: tali date segnano anche la fine del ventennio fascista.

L'istituzione della festa nazionale



Manifestazione per la Festa della Liberazione a Milano, 25 aprile 2007



Alcide De Gasperi

Su proposta del presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, il principe Umberto II, allora luogotenente del Regno d'Italia, il 22 aprile 1946 emanò un decreto legislativo luogotenenziale ("*Disposizioni in materia di ricorrenze festive*") che recitava:

« A celebrazione della totale liberazione del territorio italiano, il 25 aprile 1946 è dichiarato festa nazionale. »

La ricorrenza venne celebrata anche negli anni successivi, ma solo il 27 maggio 1949, con la legge 260 ("*Disposizioni in materia di ricorrenze festive*"), essa è stata istituzionalizzata stabilmente quale festa nazionale:

« Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della festa nazionale, i giorni seguenti: [...] il 25 aprile, anniversario della liberazione;[...] »

Da allora, annualmente in tutte le città italiane – specialmente in quelle decorate al valor militare per la guerra di liberazione – vengono organizzate manifestazioni pubbliche in memoria dell'evento.



1 Maggio: perchè si festeggia?

La festa dei lavoratori viene celebrata il primo maggio di ogni anno in molti Paesi, tra cui l'Italia. Nata a New York nel 1882, ha un profondo significato ed una lunga storia che arriva fino ad oggi.



1 Maggio: perché si festeggia?

Le origini internazionali

La **Festa dei lavoratori**, chiamata anche Festa del lavoro, nacque negli **Stati Uniti** oltre un secolo fa. È legata a 2 manifestazioni collegate, promosse dall'associazione Knights of Labor (Cavalieri del Lavoro): la prima si tenne a New York il 5 settembre 1882; la seconda fu organizzata nel 1884 e sfociò in un accordo che sanciva la cadenza annuale dell'evento.

La festa aveva l'**obiettivo di celebrare le battaglie** degli operai avvenute in passato, in particolare quella che portò alla conquista di un loro diritto fondamentale: la **riduzione dell'orario di lavoro** quotidiano a **8 ore**. Queste lotte condussero dapprima lo stato dell'Illinois a promulgare una legge nel 1867, in seguito, la Prima Internazionale a richiedere una legislazione simile anche in Europa.

Perché il 1° maggio

La data della festa non è casuale ma fu scelta nel 1889 per ricordare un episodio accaduto 3 anni prima a Chicago. A metà dell'Ottocento i lavoratori erano infatti privi di diritti e tutele sul luogo di lavoro, dove spesso morivano ed erano costretti ad operare anche per 16 ore continuative. Il **1° maggio 1886** indissero così uno **sciopero** per chiedere la riduzione della giornata lavorativa a 8 ore. Tuttavia la protesta si protrasse per 3 giorni e si concluse con una repressione nel sangue il 4 maggio, il **massacro di Haymarket**, che costò la vita a

La diffusione della festa nel mondo.

La festa del 1° maggio fu introdotta in Europa, a Parigi, il **20 luglio 1889** durante il congresso della **Seconda Internazionale**. Sulla scia dell'esperienza americana, nel corso della riunione fu indetta per l'anno successivo una grande **manifestazione operaia** per chiedere la riduzione della giornata lavorativa a 8 ore. L'iniziativa del **1° maggio 1890** varcò i confini nazionali, registrando anche all'estero una grande partecipazione nonostante le azioni repressive di molti governi. Da allora simboleggia in tutto il mondo le lotte condotte dagli operai per difendere i propri diritti ed ottenere migliori condizioni di lavoro.

Oggi il 1° maggio è festa nazionale in Italia e in altri Paesi dell'UE, ma anche in Russia, Cina, Messico, Cuba e Brasile. Con sorpresa, non lo è negli Stati Uniti.

Il 1° maggio in Italia

Nel nostro Paese la **riduzione dell'orario** di lavoro quotidiano a 8 ore fu introdotta dal **Regio Decreto Legge 692/1923**. Ma proprio nel 1923, **il fascismo abolì la Festa del 1° maggio** e la fece confluire nel Natale di Roma celebrato il 21 aprile, quando nel 753 a.C. fu fondata la Capitale secondo la leggenda. Dopo il crollo del regime le cose cambiarono, così **dal 1947 il 1° maggio** divenne **ufficialmente** il giorno della **festa nazionale** del lavoro e dei lavoratori.



1° Maggio festa dei lavoratori in foto d'epoca



Buona lettura e arrivederci a maggio